

La gestione del paesaggio e la sua cura. Riflessioni a partire dai Piani di gestione dei siti Unesco = The management and upkeep of landscape. Considerations from the

Original

La gestione del paesaggio e la sua cura. Riflessioni a partire dai Piani di gestione dei siti Unesco = The management and upkeep of landscape. Considerations from the management plans for the Unesco World Heritage Sites / Cassatella, Claudia - In: Paesaggio: cura, gestione, sostenibilità = Landscape: management, tidiness, sustainability / Cassatella C., Bagliani F.. - STAMPA. - Torino : Celid, 2014. - ISBN 9788867890026. - pp. 10-25

Availability:

This version is available at: 11583/2570572 since:

Publisher:

Celid

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PAESAGGIO: CURA, GESTIONE, SOSTENIBILITÀ **LANDSCAPE: TIDINESS, MANAGEMENT, SUSTAINABILITY**

a cura di Claudia Cassatella e Francesca Bagliani

PAESAGGIO: CURA, GESTIONE, SOSTENIBILITÀ
LANDSCAPE: TIDINESS, MANAGEMENT, SUSTAINABILITY

A cura di

Claudia Cassatella, Francesca Bagliani

La sesta edizione della biennale "Creare Paesaggi" ha unito in un'unica manifestazione la rassegna "Creare Paesaggi", iniziativa della Fondazione Ordine degli Architetti di Torino e "Paesaggio zero", iniziativa dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po e della Collina Torinese. I due enti hanno collaborato nella cornice di un protocollo d'intesa a cui ha partecipato anche Regione Piemonte attraverso il suo Assessorato all'Urbanistica. www.biennalecrearepaesaggi.it

La rassegna internazionale
"Creare Paesaggi" è un'iniziativa di



ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI TORINO



FONDAZIONE
ORDINE
ARCHITETTI
TORINO



REGIONE
PIEMONTE



Aree protette
Po e Collina Torinese



CREARE PAESAGGI
realizzazioni, idee e progetti in Europa

*Le immagini sono state fornite
dagli autori, corredate da liberatoria.
Si ringraziano i progettisti e gli enti
che hanno gentilmente fornito
i materiali per la rassegna e per il volume.*

Claudia Cassatella ha curato la sezione

La gestione delle eccellenze

Francesca Bagliani ha curato la sezione

Il paesaggio come questione di gestione ordinaria

Traduzioni

Katherine Clifton

Francesca Bagliani (pp. 83-89)

Barbara Sancin (pp. 91-97)

Editing

Barbara Sancin

Progetto grafico

Bruno Scrasecia

Stampa

Agit Mariogros, Beinasco (TO)

© Fondazione OAT

© Celid, settembre 2014

via Cialdini 26, 10138 Torino

tel. 011 4474774

edizioni@celid.it - www.celid.it

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di
adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo
(compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 978-88-6789-002-6

Paesaggio delle Langhe. *Landscape in the Langhe.*

Foto di / *Photo by* D. Capodiferro.

SOMMARIO/CONTENTS

- 7 Introduzione / Introduction**
Claudia Cassatella, Francesca Bagliani

LA GESTIONE DELLE ECCELLENZE / MANAGING OUTSTANDING LANDSCAPES

- 11 La gestione del paesaggio e la sua cura.
Riflessioni a partire dai Piani di gestione dei siti Unesco /**
The management and upkeep of landscape.
Considerations from the management plans for the Unesco World Heritage sites
Claudia Cassatella
- 27 "Dolomiti Unesco": un modello per la gestione
condivisa di un Patrimonio dell'Umanità /**
The "Dolomites" Unesco World Heritage site: a model for the shared
management of a world heritage site
Mauro Pascolini
- 43 "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"
Patrimonio Mondiale dell'Umanità / "The vineyard landscapes of Piedmont:
Langhe-Roero and Monferrato" Unesco World Heritage site**
Marina Bonaudo, Osvaldo Ferrero
- 53 La gestione del paesaggio storico: l'esperienza del Piano di gestione
del sito seriale Unesco delle Residenze Sabaude in Piemonte / Management
of the historical landscape: the management plan for the Unesco multiple location
World Heritage site "Residences of the Royal House of Savoy" in Piedmont**
Flavia Castagneto
- 65 La territorializzazione del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.
Il caso dei paesaggi italiani / The territorialisation of the Unesco World
Heritage sites. The case of Italian landscapes**
Giacomo Pettenati

IL PAESAGGIO COME QUESTIONE DI GESTIONE ORDINARIA / LANDSCAPE. A QUESTION OF ORDINARY MAINTENANCE

- 75 Paesaggi ordinari: progettazione, gestione e sostenibilità /**
Ordinary landscapes: planning, management and sustainability
Francesca Bagliani
- 83 Il Grand Parc Miribel Jonage: la costruzione di un paesaggio multifunzionale /**
La construction d'un paysage multifonction
Didier Martinet
- 91 I Parchi Metropolitan dell'AMB: tra progetto e gestione /**
Metropolitan Parks of the AMB: between the project and the management
José Oriol Ribera Cabestany
- 99 La cura del paesaggio al tempo della crisi /**
Upkeep of the landscape during a recession
Paolo Castelnovi

"PAESAGGIO ZERO".

DIBATTITI SU GESTIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO /

DEBATES ON THE MANAGEMENT AND USE OF THE LANDSCAPE

- 113 **Paesaggi di natura nella dimensione del parco /**
Natural landscapes within parks
Ippolito Ostellino
- 121 **La fruizione: nuove mete ed esperienze paesaggistiche /**
Landscape use: new destinations and experiences
Giorgio Quaglio
- 125 **La sostenibilità economica della gestione del paesaggio /**
The economic sustainability of landscape upkeep
Gabriele Bovo
- 129 **Gli Autori / Authors' profiles**



1. Alpe di Siusi ("Dolomiti Unesco"). *Alpe di Siusi (The "Dolomites" World Heritage site)*. Foto di / Photo by M. Volpiano.



LA GESTIONE DEL PAESAGGIO E LA SUA CURA. RIFLESSIONI A PARTIRE DAI PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO

Claudia Cassatella



2. Sito Unesco di Lednice-Valtice (Repubblica Ceca). La gestione del parco si avvantaggia della presenza della Facoltà di Orticultura della Mendel University.
Unesco World Heritage site Lednice-Valtice (Czech Republic). The park management benefits from the presence of the Faculty of Horticulture of Mendel University. Foto di / Photo by C. Cassatella.

Gestione dei paesaggi indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali (Convenzione Europea del Paesaggio)¹.

Un campo d'azione sfuggente

Esistono molti motivi per i quali il concetto di gestione del paesaggio dovrebbe essere al centro dell'attenzione, assai più di quanto non lo sia stato finora. Il primo è che il paesaggio è un sistema dinamico, frutto di processi naturali e antropici, materiali e immateriali, che lo cambieranno senza sosta. Qualcuno preferisce affermare che il paesaggio è un processo. Alcuni processi possono essere pianificati o progettati, ma soprattutto devono essere gestiti nel tempo.

THE MANAGEMENT AND UPKEEP OF LANDSCAPE. CONSIDERATIONS FROM THE MANAGEMENT PLANS FOR THE UNESCO WORLD HERITAGE SITES

Landscape management means action, from a perspective of sustainable development, to ensure the regular upkeep of a landscape, so as to guide and harmonise the changes which are brought about by social, economic and environmental processes (European Landscape Convention)¹.

An elusive field of action
There are many reasons why the concept of landscape management should be held in greater consideration than it has been so far. The first is that the landscape is a dynamic system, the outcome



3. Sito Unesco di Lednice-Valtice (Repubblica Ceca). Le diverse autorità per la conservazione del paesaggio culturale e della natura hanno tracciato una linea di demarcazione, che nega il progetto di paesaggio originario e materializza l'esistenza di regole d'uso e di gestione differenti tra le due aree. *Unesco World Heritage Site Lednice-Valtice (Czech Republic). The various authorities for the conservation of the cultural landscape and the natural heritage have drawn a line of demarcation which denies the original landscape project and sets different rules for the use and management of the two areas.* Foto di / Photo by C. Cassatella.

Il tema è ben noto e sviluppato nell'ambito della 'manutenzione e gestione' delle aree verdi, siano esse aree naturali (*environmental management, park management*) o parchi e giardini storici (tanto che, in Paesi con maggiori risorse culturali ed economiche, esistono società specializzate nella gestione del patrimonio paesaggistico storico). Per gestire un risorsa, occorre avere almeno un quadro di obiettivi, capacità economiche e tecniche da disporre in un programma temporale, un sistema di monitoraggio e di retroazione. Non ultimo, occorre che esista un soggetto capace e competente per le azioni del programma. Ma nel paesaggio ordinario queste condizioni si danno molto difficilmente.

Il primo problema è identificare il soggetto o i soggetti competenti. Immaginiamo pure che sia un ente pubblico: non sarà, tranne in rari casi, lo stesso soggetto che in quel paesaggio opera le trasformazioni. Immaginiamo un paesaggio rurale, in cui la sola controparte dell'ente pubblico sia un coltivatore diretto (contadino-abitante). Gli si chiederà, allora, attraverso un piano,

di raggiungere un determinato obiettivo (ad esempio, mantenere l'assetto paesaggistico tradizionale, o addirittura restaurarlo, e consentire la fruizione pubblica del suo fondo). Con quali risorse? Immaginiamo che esistano risorse pubbliche impiegabili (ad esempio, fondi strutturali europei); si dovrà allora misurare il valore dell'obiettivo paesaggistico da raggiungere e del lavoro da impiegare; si dovrà, infine, misurare l'effetto raggiunto in termini di qualità paesaggistica.

Per ciascuno di questi passaggi esistono già teorie, tecniche e sperimentazioni. Ma il paesaggio è tessuto da un numero incontrollabile di processi diversi, come l'agricoltura, l'insediamento, i trasporti, la produzione di energia, che talvolta agiscono in modo nascosto. Basti pensare al ruolo che hanno avuto nel cementificare il paesaggio italiano un paio di politiche finanziarie: quelle che hanno incentivato la costruzione di capannoni industriali e consentito l'uso degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente.

Tra governo del territorio, programmazione e gestione

Se non vogliamo arrenderci all'idea che il paesaggio sia ingestibile, o rinchiuderci nei perimetri delle aree 'controllabili', occorre approfondire la questione e prendere spunto da altre esperienze. Forse si potrebbe far coincidere il concetto di gestione del paesaggio con quello di governo del territorio, ma ciò presenta il rischio di perdere di vista la specificità degli obiettivi di qualità paesaggistica e di restare legati agli strumenti attualmente previsti, la cui limitatezza è evidente. I vincoli e piani, infatti, indicano uno scenario desiderabile senza specificare come raggiungerlo, senza dire chi deve fare che cosa, senza poter associare stanziamenti finanziari per fare o far fare (a meno di sporadiche iniziative di leggi regionali per finanziare piani o progetti)².

Non è così ovunque: in Olanda, ad esempio, la politica nazionale per il paesaggio si esprime attraverso piani e programmi finanziati, in parallelo³. Anche in Italia è possibile fare tesoro di esperienze di programmazione territoriale, che richiedono, per essere trasferite nel campo del paesaggio, un rafforzamento

of natural and anthropic processes, both material and immaterial, that change it continually. Some will prefer to say that the landscape is a process. Some processes can be planned or designed, but above all they must be managed over time. The question is well known and developed in the field of 'maintenance and management' of green spaces, whether they are natural (environmental management, park management) or historical parks and gardens (in fact, in countries with the necessary cultural and economic resources, there are companies specialised in the management of heritage landscapes). In order to manage a resource, it is necessary to have at least a framework of objectives, the economic and technical capability needed to draw up a management schedule and a system of monitoring and feedback. Last, but not least, it is necessary for there to be a subject capable and competent for managing the activities foreseen by the programme. But in the case of ordinary landscape these conditions are rarely found.

The first problem is to identify the competent subject(s). We can imagine them to be a public body: they will not be, except in rare cases, the same subject that operates transformations in that landscape. We can imagine a rural landscape, in which the only counterpart of the public body is a farmer (smallholder-resident). So, they will ask him, through a plan, to attain a given objective; for example, to maintain the traditional landscape, or even to restore it, and allow public use of his land. Where will the resources come from? We can imagine that there are public resources available (for example European Regional Development funds) and in this case it will be necessary to measure the value of the landscape objective to be attained and the work to be carried out; finally, it will be necessary to measure the effect attained in terms of landscape quality.

For each of these stages theories, techniques and experimental projects already exist. But the landscape is a weave of a number

of different processes, such as agriculture, settlements, transport, power production, which at times act in a hidden manner. It is sufficient to consider the role played in destroying the Italian landscape of a couple of financial policies: the ones that encouraged the construction of industrial sheds and allowed the use of taxes levied on building activities for current expenses.

Governance of the territory, planning and management
If we do not want to accept the idea that the landscape is unmanageable, or close ourselves within the perimeters of the 'controllable' areas, it is necessary to examine the question and draw inspiration from other experiences. Perhaps we could bring together the concept of management of the landscape and that of governance of the territory, but this involves the risk of losing sight of the objectives of landscape quality and remaining tied to the tools currently available – whose limits are evident. The current designation acts and plans, in fact, illustrate a desirable scenario without explaining how it is to be attained, without saying who is to do what, without being able to set aside funds (except for sporadic interventions under regional laws to finance plans and projects)². This is not so everywhere: in Holland, for example, the national policy for landscape is expressed through plans and programmes financed in parallel³. Also in Italy it is possible to learn from successful experiences of territorial programmes that require, in order to be transferred to the field of landscape, investment in financial and management competencies. Another promising union is with the rural policies: not only do they specifically pursue objectives of landscape quality, but, unlike the classic landscape policies made up of designation acts and regulations, they have the financial leverage needed to convince their addressees to act. With reference to the rural landscape, the alliance between rural policies and landscape policies is therefore desirable⁴, and some studies of the tools to be used have

delle competenze finanziarie e, per l'appunto, gestionali. Un altro connubio promettente è quello con le politiche rurali: non solo esse perseguono esplicitamente alcuni obiettivi di qualità paesistica, ma, a differenza della politica del paesaggio classica, fatta di piani e vincoli, hanno alcune leve finanziarie per convincere gli attori territoriali ad agire. Con riferimento al paesaggio rurale, un'alleanza tra politiche rurali e politiche del paesaggio è dunque auspicabile⁴, e alcuni approfondimenti sugli strumenti da utilizzare sono già stati svolti in vista della programmazione della Politica Agricola Comune 2014-2020⁵.

La capacità di programmazione economica è evidentemente un punto chiave, che rischia, nel contesto italiano, di scoraggiare i benintenzionati.

Ma non è l'unica difficoltà. Un'altra è rappresentata dalla necessità di far aderire molti soggetti diversi a obiettivi gestionali comuni. Di nuovo, la leva finanziaria (ossia la disponibilità di risorse economiche *ad hoc*) sembra essere stata tra i fattori di successo di progetti complessi, come il Piano strategico per la Corona Verde di Torino⁶.

In questo caso, più di 90 Comuni sono stati coinvolti dal progetto di valorizzazione degli spazi aperti dell'area metropolitana torinese. La Regione Piemonte, che deteneva i finanziamenti europei (POR-FESR), ha voluto una cabina di regia in cui fossero rappresentati il territorio e i diversi settori della pubblica amministrazione. Il Piano strategico ha consentito l'allocazione di circa 23 milioni di euro nel corso di due settenni di programmazione dei fondi strutturali per lo sviluppo. Ora sarebbe utile un monitoraggio degli effetti paesaggistici degli interventi e una programmazione della loro gestione.

Quest'ultimo caso ci introduce quindi a un altro aspetto che rende importante la riflessione sulla gestione: la sostenibilità, anche economica, dei progetti 'di paesaggio' in senso lato. Alcune amministrazioni, avendo investito con entusiasmo in interventi per il paesaggio (ma non in piani di gestione...), hanno poi dovuto quasi pentirsene, una volta resesi conto del loro costo nel tempo e del fatto che, se non si può fare manutenzione, è meglio avere un prato che un giardino... Alcuni politici amano l'inaugurazione delle opere, ma assai meno l'ordinaria amministrazione o,

ancor meno, il monitoraggio dei risultati raggiunti. Nel caso dei territori che accedono a riconoscimenti internazionali (ad esempio la Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco o, come vedremo in seguito, la Green List IUCN), il monitoraggio della gestione e dei suoi effetti è un obbligo, e risultati negativi portano a penalità, come la perdita del riconoscimento. Ma, più in generale, la stessa esistenza di un piano di monitoraggio aiuta a essere lungimiranti ed è quindi un fattore chiave nei processi di gestione.

Per una definizione di 'Piano di gestione'

La gestione è qualcosa di più della manutenzione, perché include tutte le attività che la precedono e la seguono, oltre alla programmazione delle attività legate agli usi dello spazio. Come possiamo definire, in sintesi, la gestione del paesaggio? Una definizione è contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio⁷, che impegna i firmatari a "stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche" (art. 5); "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali" (art. 1).

Come si vede, si tratta di una definizione molto ampia. Un'altra definizione da confrontare è quella di 'gestione del territorio', data dal glossario del Council of Europe Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional Planning (CEMAT): "La gestione del territorio può essere definita come il processo di gestione degli usi e di sviluppo delle risorse del territorio in modo sostenibile. Poiché le risorse del territorio sono utilizzate per diverse finalità che possono essere in competizione tra loro, tutti gli usi del suolo dovrebbero essere pianificati e gestiti in modo integrato. La gestione del territorio è strettamente legata alla pianificazione degli usi del suolo e alla pianificazione fisica (o spaziale). Essa può anche comprendere l'attività di acquisizione dei terreni, svolta dalle autorità pubbliche per favorire il futuro utilizzo per specifiche finalità, come la protezione della natura, o lo sviluppo di abitazioni o di infrastrutture"⁸.

already been carried out in view of the planning of the Common Agricultural Policy 2014-2020⁵. Economic planning capacity is clearly a key point, which, in the Italian context, risks discouraging the well-intentioned. But it is not the only difficulty. Another is the need to bring many different subjects to agree on common management objectives. Once again, the financial lever (that is the availability of *ad hoc* economic resources) seems to be amongst the reasons for the success of complex projects, such as the strategic plan for the Corona Verde di Torino (the green belt of Torino)⁶. In this case, more than 90 Municipalities were involved in the project for the development of the open spaces in the Torino metropolitan area. The Regione Piemonte, which held the European financing, insisted on a single governing body representing the entire territory and the various sectors of the public administration. The strategic plan allowed the allocation of approximately 23 million euro from the European Regional Development Fund (ERDF) over two seven-year periods. It would now be useful to monitor the landscape effects of the interventions and the planning of their management. This last case introduces another aspect that makes attention to management important: the sustainability, also economic, of the 'landscape' projects in the widest sense. Some administrations, having invested enthusiastically in landscape projects (but not in plans for their management...) have later regretted them, once they realised how much effort was needed for their upkeep, and, if maintenance is not possible, it is better to have a meadow than a garden. Some politicians love the opening ceremonies linked to these works, but are much less enthusiastic about the everyday administration, in particular the monitoring of the results attained. In the case of the territories that receive international recognition (for example the Unesco World Heritage Site List, or, as we will see later, the IUCN Green List), monitoring of the management and its effects is

compulsory, and negative results will lead to sanctions, such as loss of the recognition. But more generally, the mere existence of a monitoring schedule helps forward planning and is therefore a key factor in the management processes.

Moving towards a definition of ‘management plans’
Management is more than maintenance, because it includes all the activities that precede and follow it, in addition to the planning of the activities linked to the use of the space. How can we briefly define landscape management? One definition is to be found in the European Convention on Landscape⁷, which, in Article 5, requires the signatories to “establish and implement landscape policies aimed at landscape protection, management and planning through the adoption of the specific measures set out in Article 6”. Article 1 states that “landscape management means action, from a perspective of sustainable development, to ensure the regular upkeep of a landscape, so as to guide and harmonise changes which are brought about by social, economic and environmental processes”.
As we can see, it is a very wide-ranging definition. Another definition to be considered is that of the ‘management of the territory’, given in the glossary provided by the Council of Europe Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional Planning (CEMAT): “Land management can be defined as the process of managing the use and development of land resources in a sustainable way. As land resources are used for a variety of purposes which interact and may compete with one another, all land uses should be planned and managed in an integrated manner. Land management is closely related to land-use planning and physical planning. Land management may also comprise the activity of land assembly: purchase of land by public authorities to facilitate future land uses such as the protection of natural areas or the development of land for specific purposes, such as housing or infrastructure”⁸.

UN QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNE PER DEFINIRE I SISTEMI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO / A COMMON FRAMEWORK FOR DEFINING HERITAGE MANAGEMENT SYSTEMS (UNESCO *et al.*, 2013, Tab. 8 p. 53)

3 categorie/categories	9 componenti/components
3 elementi/elements	Quadro legislativo, assetto istituzionale, risorse <i>Legal framework, institutional framework and resources</i>
3 processi/processes	Pianificazione, implementazione, monitoraggio <i>Planning, implementation and monitoring</i>
3 risultati/results	Risultati, prodotti e risposte al sistema di gestione <i>Outcomes, outputs and improvements to the managemnt system</i>

UNESCO / ICCROM/ ICOMOS /IUCN, *Managing Cultural World Heritage*, UNESCO, Paris 2013, <http://whc.unesco.org/en/news/1078>

I TRE PROCESSI DI UN SISTEMA DI GESTIONE DEL PATRIMONIO/ THE THREE PROCESSES OF A HERITAGE MANAGEMENT SYSTEM (UNESCO *ET AL.*, 2013, p. 81)

UNESCO / ICCROM/ ICOMOS /IUCN, *Managing Cultural World Heritage*, UNESCO, Paris 2013, <http://whc.unesco.org/en/news/1078>

Entrambe le definizioni offrono soprattutto un criterio: la sostenibilità. Per il momento, non appare possibile tracciare una definizione ‘operativa’ dell’espressione ‘gestione del paesaggio’, ossia riferirsi a un definito insieme di tecniche, strumenti, competenze e discipline. Dal punto di vista culturale, accade lo stesso per il termine ‘pianificazione del paesaggio’, che però ha un preciso significato dal punto di vista giuridico. Se la gestione sfugge alle definizioni, proviamo a osservare, in modo empirico, che cosa sono i ‘Piani di gestione’ di paesaggi naturali o culturali.

Nel campo delle aree naturali, la più recente iniziativa dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN) è l'individuazione di standard globali per valutare l'efficacia della gestione delle aree protette (un'ulteriore conferma dell'attenzione che il problema della gestione riceve in molti campi affini). Il processo di definizione di questi standard, che consentirà poi di stilare una *Green List* di buone pratiche, è ancora in corso, ma i documenti preparatori offrono la seguente definizione: “un piano di gestione, o un documento funzionalmente equivalente, descrive gli obiettivi della gestione e come essi devono essere raggiunti”⁹. Il successo della gestione si basa su tre pilastri: *sound planning, equitable governance, effective management* (solida pianificazione, *governance* equa e bilanciata, gestione efficiente).

Nell'ambito del patrimonio culturale, costituiscono un significativo campo di studio, suscettibile di ampi confronti internazionali, i Piani di gestione dei siti Unesco di natura paesaggistica¹⁰. La gestione del patrimonio culturale è diventata un campo di studio così significativo da aver spinto, nel 2013, i maggiori organismi internazionali a condividere le loro esperienze e linee guida, raccogliendole in un unico manuale: il *Managing Cultural World Heritage*, a cura di Unesco, Iccrom, Icomos e IUCN¹¹.

I Piani di gestione nelle esperienze dei siti Unesco italiani

I Piani di gestione (di seguito, PdG) sono stati introdotti dall'Unesco nel 2005 per assicurarsi che al riconoscimento di 'Patrimonio dell'Umanità' facesse seguito un adeguato mantenimento delle caratteristiche del sito. Non esiste uno standard (infatti, la forma dei Piani è sufficientemente variabile da poter essere adattata a contesti locali diversi in tutto il mondo), ma un'indicazione piuttosto chiara è contenuta nelle *Operational Guidelines*, a proposito di “necessari meccanismi di protezione, sistemi e/o piani di gestione”¹²: “[...] These could include the presence of strong and effective legal protection, a clearly documented management system, including relationships with key stakeholders or user groups, adequate staff and financial resources, key requirements for presentation (where relevant),

Both definitions offer above all one criterion: sustainability. For the moment, it does not seem possible to draft an operational definition of the expression 'landscape management', or to refer to a definite set of techniques, tools, competencies and disciplines. From a cultural point of view, the same occurs for the term 'landscape planning', however, this term has a precise meaning from a legal standpoint. While management defies definitions, let's try to observe, empirically, what 'management plans' for natural or cultural landscapes are.

In the field of natural areas, the most recent initiative of the International Union for Conservation of Nature (IUCN) is the identification of global standards for evaluating the efficacy of the management of protected areas (further confirmation of the attention that the problem of management receives in many similar fields). The process of definition of these standards, which will, in the future, allow the drafting of a *Green List* of good practices, is still underway, but the preparatory documents offer the following definition: “A management plan, or functionally equivalent documentation, describes the objectives of management and explains how these objectives are to be achieved”⁹. The success of the management is based on three pillars: *sound planning, equitable governance, effective management*. In the field of cultural heritage, the plans for the management of Unesco landscape heritage sites are an area of considerable study, subject to widespread international comparison¹⁰. The management of our cultural heritage has become a sufficiently important area of study to have led, in 2013, the major international bodies to share their experiences and guidelines, gathering them in a single manual: *Managing Cultural World Heritage*, edited by Unesco, Iccrom, Icomos and IUCN¹¹.

Management plans in the experiences of the Italian Unesco World Heritage sites
Management plans were introduced by Unesco in 2005 to ensure

that recognition as a 'World Heritage site' was followed by maintenance adequate for the specific characteristics of the site. In fact, there is no standard (the form of the plans is sufficiently flexible to be adaptable to the local contexts throughout the world), but the *Operational Guidelines* include fairly clear indications with regard to the "necessary protection mechanisms, management systems and/or management plans"¹². "[...] These could include the presence of strong and effective legal protection, a clearly documented management system, including relationships with key stakeholders or user groups, adequate staff and financial resources, key requirements for presentation (where relevant), and effective and responsive monitoring"¹³.

In Italy the Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) proposed guidelines for the management plans (*Piani di gestione*, or PdG) of heritage sites in 2004¹⁴ and made them compulsory and regulatory through Law n. 77/2006¹⁵: "The management plans define the priorities for intervention and the related implemental methods, as well as the actions that may be taken to gather the necessary private and public resources, in addition to those stipulated by Article 4, as well as defining the opportune forms of connection with legal instruments or programmes pursuing complementary goals, including those regulating local tourist systems and plans of the protected areas". The few lines dedicated to the management plans in Law 77/2006 do not do justice to the depth of these tools, which can be better observed in the specific cases, although only a few sites have managed to approve a complete plan. These are plans that we could call 'coordination plans': strategic, not regulative planning (contrary to what might be supposed or desired, interpreting them as safeguards), the fruit of an agreement in which each subject involved agrees to do their part (in the first place the Italian government towards Unesco). They contain programmes linked to tangible and intangible

and effective and responsive monitoring" ("Questi potrebbero includere la presenza di una forte ed efficace protezione legale, un sistema di gestione chiaramente documentato che preveda un rapporto con i principali *stakeholders* o gruppi di utenti, adeguate risorse finanziarie e di manodopera, requisiti chiave per la candidatura [se tale fosse il caso] e un monitoraggio efficace e capace di operare i provvedimenti via via necessari")¹³.

In Italia, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) ha proposto delle Linee guida per i PdG dei siti italiani nel 2004¹⁴, e li ha poi resi obbligatori e normati attraverso la legge n. 77/2006¹⁵: "I piani di gestione definiscono le priorità di intervento e le relative modalità attuative, nonché le azioni esperibili per reperire le risorse pubbliche e private necessarie, in aggiunta a quelle previste dall'articolo 4, oltre che le opportune forme di collegamento con programmi o strumenti normativi che perseguano finalità complementari, tra i quali quelli disciplinanti i sistemi turistici locali e i piani relativi alle aree protette".

Le poche righe dedicate dalla L. 77/2006 ai PdG non restituiscono la ricchezza di questi Piani, che può essere meglio osservata nei casi concreti, anche se solo pochi siti sono riusciti ad approvare un Piano completo. Si tratta di Piani che potremmo definire 'di coordinamento': strategici, non di natura urbanistica (al contrario di ciò che a volte si pensa o si auspica, interpretandoli come strumenti di tutela), frutto di un patto in cui ogni soggetto coinvolto si impegna a fare la sua parte (in primo luogo lo Stato italiano nei confronti dell'Unesco). Contengono programmi legati alle azioni materiali e a quelle immateriali, un programma finanziario, nonché un piano di monitoraggio.

Stiamo trattando di luoghi 'eccezionali' e oggetto di speciale attenzione, che attraggono risorse straordinarie, ma le esperienze che li riguardano possono essere esportate, e approfondite, considerando i siti Unesco e i loro PdG come laboratori, in cui sperimentare forme di gestione del paesaggio concertate e attive, e forme di progettualità territoriale. In questo volume proponiamo alcuni casi studio rilevanti per complessità del sistema di *governance*, corrispondente a complesse articolazioni territoriali (siti seriali) e a una straordinaria ricchezza di risorse paesaggistiche.

Le Dolomiti, sito recente (2009), monumento naturale, mostra in modo emblematico il rapporto tra valori universali e valori locali di un paesaggio vivente. La gestione coinvolge comunità di cultura e lingua diversa, secondo un'architettura complessa che, attraverso tre Province (di cui due autonome), tenta una *governance* orizzontale (si veda il contributo di M. Pascolini, in questo volume).

È propria dei siti di natura paesaggistica la necessità di una *governance* complessa, tanto più efficace quanto più la candidatura rispecchia un percorso endogeno orientato alla ricerca di una forma di sviluppo sostenibile. È il caso del sito "Val d'Orcia": sulla spinta anche degli attori economici, venne costituita la Società Val d'Orcia S.r.l., di cui fanno parte sia le amministrazioni pubbliche, sia associazioni imprenditoriali e di categoria; essa promosse sia il riconoscimento Unesco, sia l'istituzione di un parco regionale, innescando un successo turistico e l'inversione di tendenza dei dati demografici (fenomeni monitorati)¹⁶.

La candidatura dei paesaggi vitivinicoli piemontesi ha, anch'essa, coinvolto tre Province, numerosi Comuni e altri soggetti, associati sulla base di una regia regionale. La perimetrazione delle aree, messa alla prova dei criteri Unesco (*in primis*, l'integrità dei valori), ha indotto negli enti locali una nuova consapevolezza rispetto a valori e disvalori del paesaggio, tanto da indurli a ri-orientare la gestione del proprio territorio, con la volontaria adesione a criteri di tutela paesaggistica suggeriti dalla Regione Piemonte (si veda il contributo di M. Bonaudo e O. Ferrero, in questo volume). Dunque, prima ancora che giungesse il riconoscimento, ottenuto nel 2014, la candidatura aveva già sortito alcuni effetti, nella creazione di obiettivi di qualità e nel rinnovamento degli strumenti di pianificazione locale.

Sempre in territorio piemontese, il sito seriale delle Residenze Sabaude riguarda, principalmente, beni architettonici; tuttavia, la ricca dimensione paesaggistica non sfuggirà a chi ne osservi non solo l'estensione (12 proprietà, 371 ettari, cui se ne aggiungono altri 6931 di *buffer zone*), ma anche la natura: i grandi parchi delle Residenze, le riserve di caccia e le tenute agricole, il rapporto con la geomorfologia e l'idrografia del territorio, il disegno intenzionale e scenografico imperniato su grandi assialità

actions, a financial programme and a monitoring schedule.

We are dealing with 'exceptional' places; they are the object of special attention and attract extraordinary resources, but the experiences concerning them can be exported and explored, considering the Unesco sites and their management plans as laboratories in which to experiment with concerted and active forms of management of the landscape, and forms of territorial planning. In this volume we propose some case studies that are pertinent thanks to the complexity of their system of governance, corresponding to complex territorial situations (multiple location sites) and an extraordinary wealth of landscape resources.

The Dolomites, a recent site (2009) and a natural monument, are symbolic of the relationship between universal values and the local values of a living landscape. The management involves communities of different culture and language, and attempts horizontal governance, due to the complex architecture that crosses three Provinces, of which two are autonomous Provinces (see the contribution by M. Pascolini in this volume).

It is specifically the nature of landscape sites that require a complex governance, which is more effective when the candidature reflects an endogenous path directed at the search for a form of sustainable development. This is the case of the "Val d'Orcia" site: thanks to the economic players a company, Val d'Orcia S.r.l., was set up with the participation of the public administration, entrepreneurial and trade associations; it promoted the bid for Unesco recognition and the organisation of a regional park, triggering successful tourism and a reversal in the trends of the demographic data (monitored phenomena)¹⁶.

The candidature of the Piedmont vineyard landscapes also involved three Provinces, numerous Municipalities and other subjects, associated on the basis of a regional directorship. The definition of the areas, tested by the Unesco criteria (*in primis*, the integrity



4. Nel sito Unesco delle Residenze Sabaude, una cascina storica ospita ancora un'attività pastorale: essa consente di mantenere il pascolo sulle superfici erbose, contribuendo così alla sostenibilità economica e ambientale della gestione del disegno paesaggistico, ma non è in grado di mantenere la parte architettonica del bene. In altri luoghi del sito seriale, si stanno sperimentando anche forme di agricoltura sociale, opportunamente incentivate.

A historical farm, part of the Unesco World Heritage Site "Residences of the Royal House of Savoy", continues the traditional agricultural practices: this makes it possible to maintain the grazing land, contributing to the economic and environmental sustainability of the landscape, but it is not capable of maintaining the architectural part of the farmstead. In other parts of this multiple location site forms of social agriculture, suitably funded, are being carried out. Foto di/Photo by C. Cassatella.



visive... Il sito nasce, nel 1997, privo di un Piano di gestione (in quanto precedente alla direttiva Unesco del 2005), ed è affidato alla responsabilità della Direzione Regionale del Piemonte del MiBAC. Le Residenze appartengono allo stesso Ministero, a fondazioni private, a enti universitari, a singoli Comuni, a privati: una situazione molto diversificata, anche in termini di capacità tecnica e finanziaria, raccolta nel Tavolo di lavoro per il Piano di gestione, che per prima cosa ha realizzato una banca dati comune. Il sito, che per gran parte ricade nell'area metropolitana torinese, è investito dalle sue dinamiche territoriali e da una stratificazione di piani e progetti di area vasta, che attribuiscono alle Residenze Sabaude il valore di nodi di diverse reti: culturali,

infrastrutturali, ambientali. In particolare, il già citato progetto Corona Verde, a regia regionale, fa perno sulla “Corona di Delizie” (espressione seicentesca per indicare il cerchio di Residenze intorno alla città capitale) per promuovere un miglioramento ambientale e fruitivo degli spazi aperti periurbani (ad esempio, un anello ciclabile di 90 km, denominato “Corona di Delizie in bicicletta”). Il peso del paesaggio nella valorizzazione di questo sito è dunque cresciuto, così da spingere il MiBACT a svolgere un approfondimento conoscitivo e strategico su questo tema all’interno degli studi per il PdG (si veda il contributo di F. Castagneto, in questo volume).

Dunque, il MiBACT è uscito dalla logica dei perimetri dei beni, per considerare la tutela e la valorizzazione del paesaggio come quella di un sistema di relazioni. Parallelamente, forse uno strumento di natura strategica e pattizia, qual è il PdG, potrà offrire qualche stimolo attivo al raggiungimento di obiettivi di qualità nel paesaggio dell’area metropolitana torinese, che, al pari di quello di ogni altra area metropolitana, appare ‘ingovernabile’ con gli strumenti ordinari.

È bene segnalare che, benché i PdG non abbiano natura urbanistica, talvolta alcune loro parti vengono adottate dalle amministrazioni a integrazione dei propri strumenti urbanistici. È il caso, ad esempio, delle Linee guida Unesco per il paesaggio di Assisi, diventate parte integrante del PRG del Comune. In altri casi, i PdG offrono indicazioni utili per il piano del traffico, o per i regolamenti edilizi e simili.

Da eccezionale a ordinario: tra pianificazione e cura diffusa del paesaggio

Se i PdG Unesco possono essere utili per innovare le politiche del paesaggio partendo dalle aree di interesse pubblico acclarato, che fare invece nei paesaggi ordinari? Il concetto di gestione e programmazione potrebbe avere una portata notevole anche nel campo della pianificazione paesaggistica, contribuendo, ad esempio, a trasformare le generiche norme di indirizzo, somiglianti a vaghi auspici, in più precise indicazioni di ‘chi deve fare che cosa’. Tale trasformazione darebbe nuovo senso anche

of the values), has led the local authorities to a new awareness of the values and disvalues of the landscape, even leading them to modify the land-use planning, with the voluntary accession to criteria for the conservation of the landscape suggested by the Regione Piemonte (see the contribution by M. Bonaudo and O. Ferrero, in this volume). So, even before the nomination was granted in 2014, the candidature had already had some effects, in creating quality objectives and in the review of the local planning policies. Remaining in Piedmont, the serial site “Residences of the Royal House of Savoy” principally concerns architectural heritage; however the rich landscape dimension will not escape anyone who observes not only its extension (12 properties, 371 hectares, plus a further 6,931 in the buffer zone), but also its nature: the great parks of the Residences, the hunting lodges and the farmsteads, the relationship with the geomorphological and hydrographic features of the territory, the intentional and scenographic design based on vast panoramas. The site was born in 1997, without a management plan (because it was prior to the Unesco directive of 2005) and was entrusted to the Piedmont Regional Direction of MiBACT. The Residences belong variously to the Ministry, to private foundations, a university authority, individual Municipalities and to private individuals: a diversified situation, also in terms of technical and financial capacity, gathered in the Work Group for the Management Plan, which first of all set up a common database. The site, which mainly lies within the Torino metropolitan area, is affected by its territorial dynamics and the stratification of a number of plans and projects covering a vast area, which attribute to the Savoy Residences the value of nodes in various networks: cultural, infrastructural and environmental. In particular, the previously mentioned Corona Verde project, led by Regione Piemonte, hinges upon the “Corona di Delizie” (a 17th century expression that indicated the circle of royal residences around the capital

city) to promote and improve the environmental development and the use of open periurban spaces (for example, a ninety-kilometre circle of cycle paths, known as the “Corona di Delizie in bicicletta”). The importance of the landscape in developing this site has therefore increased, leading MiBACT to carry out a study of this topic as part of the research for its management plan (see the contribution by F. Castagneto, in this volume). So, MiBACT seems to have left behind the logic of the perimeters of the assets, to consider the conservation and the development of the landscape as a system of relationships. At the same time, perhaps the management plan, being a strategic and pactional tool, will also offer active stimulus in attaining quality objectives in the landscape of the Torino metropolitan area, which, like all other metropolitan areas, seems to be ‘ungovernable’ using ordinary tools.

It must be said that, although the management plans are not urban planning measures, at times some of their elements are adopted by the local authorities to integrate their urban planning tools. This is the case, for example, of the Unesco Guidelines for the landscape of Assisi, which have become an integral part of the local town planning system. In other cases the management plans offer useful indications for traffic planning, or for building regulations and so on.

From exceptional to ordinary: from planning to a widespread care of landscape

While the Unesco management plans can be useful for innovating landscape policies beginning from the areas of acknowledged public interest, what should be done with ordinary landscapes? The concept of managing and programming could also have considerable effect in the field of landscape planning, contributing, for example, to transforming generic regulations, similar to vague desires, into more precise indications of ‘who must do what’. This transformation would also give new meaning to the participatory and consultative

ai processi partecipativi e concertativi, sempre auspicati ma, talvolta, deludenti nei fatti.

Riorientare la cultura del paesaggio verso una cultura della gestione (che non significa una cultura ‘manageriale’ nel senso, talvolta inteso, di un esclusivo orientamento alla valorizzazione economica) significa anche sensibilizzare il pubblico e educare la comunità alla ‘cura’ del paesaggio, facendo capire il ruolo dell’uomo nella creazione e nella conservazione del paesaggio, inteso anche come luogo della diversità biologica e culturale¹⁷. ‘Cura’ è qualcosa di più del termine ‘gestione’ o ‘manutenzione’: qualcosa che coinvolge ogni cittadino, sulla base di una relazione affettiva. In un luogo di cui qualcuno si prende cura ci sentiamo accolti, lo avvertiamo istintivamente e ne siamo attratti. Gli studiosi di psicologia ambientale e di valutazione del paesaggio, sulla base di molte verifiche empiriche, includono concetti come la cura e la manutenzione (*stewardship*, *tidiness*, *maintenance*) tra gli indicatori capaci di ‘predire’ la preferenza che le persone accorderanno a un luogo, sia esso urbano o rurale¹⁸. È dunque un fattore da tener presente non solo nelle politiche di conservazione, ma anche in quelle di valorizzazione.

È notevole il fatto che, recentemente, due importanti premi del paesaggio siano andati a luoghi che testimoniano un rinnovato patto tra luoghi e popolazione: il Premio del Paesaggio del Consiglio d’Europa 2012-2013 e il Premio Carlo Scarpa 2014. Il primo è stato assegnato dal Consiglio d’Europa per “La rinascita dell’Alto Belice Corleonese dal recupero delle terre confiscate alla mafia”¹⁹, progetto presentato da Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (si veda il contributo di P. Castelnovi, in questo volume). Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXV edizione, è stato assegnato dalla Fondazione Benetton a due villaggi ai confini tra Bosnia e Serbia, Osmače e Brežani, “un luogo di testimonianza e di esperienza altamente significative, [dove] un piccolo nucleo di famiglie di agricoltori e allevatori cerca da qualche anno di trovare la strada del ritorno e la trama della memoria, di costruire nuove relazioni tra persone, di rinnovare il legame necessario tra spazio da abitare, terra da curare, casa da ricostruire, condizione umana da conquistare”²⁰.

I due prestigiosi premi, che rivolgono lo sguardo non all'eccezionalità dei luoghi ma all'eccezionalità dell'impegno civile nei confronti dell'abitare la Terra, aiuteranno forse a far comprendere l'importanza della cura/gestione/manutenzione anche ai politici. Allo stesso tempo, richiamano l'importanza di agire non solo sulla manutenzione della materialità dei luoghi, ma anche sulla 'manutenzione' del rapporto tra paesaggio e popolazione, che a volte attende solo di essere stimolata: si pensi al successo dell'iniziativa del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) "I luoghi del cuore", basata su segnalazioni da parte dei cittadini, giunta nel 2014 alla settima edizione. Non si conserva il paesaggio se non si conserva il Paese. Non esiste gestione, regolamentazione o pianificazione che possa separare la materialità dei diversi processi coinvolti: territoriali, ecologici, economici e sociali.

processes, always encouraged, but often in fact disappointing. Redirecting the culture of landscape towards a culture of management (which does not mean a 'managerial' culture, in the sense of an exclusively economic valorisation) means also making the public aware of, and educating the community to 'care for' the landscape, making them understand the role of man in the creation and the conservation of the landscape, seen as a place of biological and cultural diversity¹⁷. 'Care' is something more than 'management' or 'maintenance': something that involves all citizens, on the basis of an affective relationship. In a place that people care for, we feel welcomed; we instinctively feel this and are attracted to it. Scholars of environmental psychology and assessment of the landscape, on the basis of many empirical verifications, include concepts such as care and upkeep (*stewardship, tidiness, maintenance*) amongst the indicators capable of 'predicting' the preference that people will accord to a place, whether it is urban or rural¹⁸. It is therefore a factor to be considered not only in conservation policies, but also in enhancement strategies.

It is in fact noticeable that recently two important landscape awards have gone to places that bear witness to a renewed pact between places and population: the Landscape Award of the Council of Europe 2012-2013 and the International Carlo Scarpa Prize 2014. The former was assigned by the Council of Europe to "The rebirth of Alto Belice Corleonese from the recovery of land confiscated from mafia organisations"¹⁹, a project promoted by Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (see the contribution by P. Castelnovi, in this volume). The International Carlo Scarpa Prize for Gardens, XXV edition, was assigned by the Fondazione Benetton to two villages on the borders between Bosnia and Serbia, Osmāče and Brežani: "What makes these villages a witness to a supremely significant experience is the presence of a small group of families, farmers and stockbreeders,

¹ Consiglio d'Europa, Convenzione Europea del Paesaggio, ETS n. 176, Firenze 2000. Le traduzioni in italiano sono dell'autrice.

² Ad esempio, in Piemonte si veda la legge regionale n. 14 del 16 giugno 2008, "Norme per la valorizzazione del paesaggio".

For example, in Piedmont see regional law n. 14 dated June 16th 2008, "Norme per la valorizzazione del paesaggio" ("Rules for the enhancement of the landscape").

³ Il sistema olandese di pianificazione territoriale è improntato su un "budget programming system"; cfr. Faludi A., van Der Valk A., *Rule and Order: Dutch Planning Doctrine in the Twentieth Century*, 1994, citato in Voghera A., *Paesaggio, piano e progetto in Europa*, in «Urbanistica» (2013), 150-151, pp. 44-47.

The Dutch system of territorial planning is based on a "budget programming system"; see Faludi A., van Der Valk A., *Rule and Order: Dutch Planning Doctrine in the Twentieth Century*, 1994, quoted in Voghera A., *Paesaggio, piano e progetto in Europa*, in «Urbanistica» (2013), 150-151, pp. 44-47.

⁴ Purtroppo, è chiaro che il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali si ritiene autosufficiente, avendo istituito un proprio Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, nonostante sia già stato istituito un Osservatorio Nazionale del Paesaggio di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Unfortunately, it is clear that the Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Italian Ministry for Agricultural, Food and Forestry Policies) believes itself to be self-sufficient. In fact, it set up its own National Observatory on Rural Landscape despite the existence of the National Observatory on Landscape set up by the Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities), under the *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (Code for Cultural Heritage and the Landscape).

⁵ Rega C. (a cura di), *Landscape Planning and Rural Development. Key Issues and Options towards Integration*, Springer, Dordrecht 2014.

⁶ Cassatella C., *The "Corona Verde" Strategic Plan: An Integrated Vision for Protecting and Enhancing the Natural and Cultural Heritage*, in «Urban Research & Practice», 6 (2013), 2, pp. 219-228. Del progetto Corona Verde abbiamo documentato gli sviluppi durante le cinque passate edizioni della rassegna "Creare Paesaggi". Si rimanda quindi alle pubblicazioni relative, a cura di Claudia Cassatella e Francesca Bagliani: *Paesaggio e bellezza / Enjoy the Landscape*, Celid, Torino 2012; *Paesaggi*

who for some years have been trying to find the road back to the texture of the life they remember, to construct new relationships between people, to renew the necessary ties binding space to be occupied, land to be tended, houses to be rebuilt, human dignity to be recovered”²⁰. The two prestigious awards, which look not so much to the exceptional nature of the places, but rather to the exceptional nature of people’s commitment to inhabiting the Earth, will perhaps help politicians to understand the importance of care/management/maintenance. At the same time recalling the importance not only of the upkeep of the material aspects of places, but also of the ‘maintenance’ of the relationship between landscape and population, which at times is just waiting to be stimulated. See, for example, the success of the Fondo per l’Ambiente Italiano (FAI) project “I luoghi del cuore” (The places I love): based on votes from the people, in 2014 it has reached its seventh edition. It is not possible to preserve the landscape if we cannot preserve the country. In landscape management, regulations and planning the materiality of the various processes involved – territorial, ecological, economic and social – are inseparable from the untangible values.

indecisi. Undecided landscapes, Alinea, Firenze 2007; *In ogni modo / Allways / De toute façon*, Alinea, Firenze 2005; *Creare Paesaggi. Realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, Alinea, Firenze 2003.

Cassatella C., *The “Corona Verde” Strategic Plan: An Integrated Vision for Protecting and Enhancing the Natural and Cultural Heritage*, in «Urban Research & Practice», 6 (2013), 2, pp. 219-228. We documented the progress of the Corona Verde project in the past five editions of the meeting “Creare Paesaggi”. See the related publications, edited by Claudia Cassatella and Francesca Bagliani: *Paesaggio e bellezza / Enjoy the Landscape*, Celid, Torino 2012; *Paesaggi indecisi. Undecided landscapes*, Alinea, Firenze 2007; *In ogni modo / Allways / De toute façon*, Alinea, Firenze 2005; *Creare Paesaggi. Realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, Alinea, Firenze 2003.

⁷ Consiglio d’Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, ETS n. 176, Firenze 2000.

⁸ Council of Europe Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional Planning (CEMAT), *Spatial Development Glossary*, Council of Europe Publishing, Strasbourg 2007, “Territory and landscape” Series, 2, http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/landscape/Publications/Glossary_bil.pdf.

⁹ IUCN, *Green List for Protected Areas (GLPA) Global Standard*, draft version, 29/05/2014, p. 17.

¹⁰ Faremo riferimento non tanto e non solo ai siti esplicitamente denominati ‘paesaggi’ naturali o culturali, secondo i corrispondenti criteri della World Heritage List, ma anche agli altri siti notevoli per le caratteristiche paesaggistiche.

We will refer not so much and not only to the sites explicitly defined natural or cultural ‘landscapes’, according to the corresponding criteria of the World Heritage List, but also to sites notable for their landscape characteristics.

¹¹ Unesco, Iccrom, Icomos, IUCN, *Managing Cultural World Heritage*, Unesco, Paris 2013, <http://whc.unesco.org/en/news/1078>.

¹² Unesco, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, WHC 13/01/2013, p. 107, <http://whc.unesco.org/en/guidelines>.

¹³ *Ibid.*; traduzione a cura della redazione.

¹⁴ Micoli P., Palombi M.R. (a cura di), *Piano di gestione e rapporto periodico. Seconda Conferenza Nazionale dei Siti italiani Unesco* (Paestum, 2004), Diffusioni Grafiche, Villanova Monferrato 2005.

¹⁵ Legge 20 febbraio 2006, n. 77, “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella ‘lista del patrimonio mondiale’, posti sotto la tutela dell’UNESCO”, art. 3 (*Piani di gestione*): “1. Per assicurare la conservazione dei siti italiani UNESCO e creare le condizioni per la loro valorizzazione sono approvati appositi piani di gestione. 2. I piani di gestione definiscono le priorità di intervento e le relative modalità attuative, nonché le azioni esperibili per reperire le risorse pubbliche e private necessarie, in aggiunta a quelle previste dall’articolo 4, oltre che le opportune forme di collegamento con programmi o strumenti normativi che perseguano finalità complementari, tra i quali quelli disciplinanti i sistemi turistici locali e i piani relativi alle aree protette. 3. Gli accordi tra i soggetti pubblici istituzionalmente competenti alla predisposizione dei piani di gestione e alla realizzazione dei relativi interventi sono raggiunti con le forme e le modalità previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito denominato ‘Codice’. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco, <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/14/management-plan>.

Law n. 77 dated February 20th 2006, “Special measures for the conservation and utilisation of the Italian sites of cultural, landscape and environmental interest, included in the ‘World Heritage Site List’, under the protection of Unesco”, Article 3 (*Management plans*): “1. In order to guarantee the conservation of the Italian Unesco sites and create the conditions for their development, suitable management plans are approved. 2. The management plans set out the priorities for intervention and the related implementing rules, and the actions available to raise the necessary public and private resources, in addition to those foreseen by Article 4, and the opportune forms of connection with regulatory programmes or tools that pursue complementary aims, including those that govern the local tourist systems and the plans for the protected areas. 3. The agreements between public bodies institutionally responsible for drafting the management plans and realising the related interventions are to be reached through the forms and methods set out in Legislative Decree n. 42 dated January 22nd 2004, establishing the Code for Cultural Heritage

and the Landscape, hereinafter 'Code'. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco, <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/14/management-plan>.

¹⁶ Falini P., *I piani di gestione. L'esperienza dei siti UNESCO in Italia*, in F. Toppetti (a cura di), *Paesaggi e città storica*, Alinea, Firenze 2011, pp. 127-130.

¹⁷ Il binomio diversità culturale e diversità naturale è sempre più al centro dell'attenzione internazionale. Si veda il *Joint Programme* tra Unesco e Segretariato della Convenzione Mondiale per la Biodiversità (*Unesco-SCBD Joint Programme on Biological and Cultural Diversity*), sul quale si è recentemente espressa la comunità scientifica internazionale con la Dichiarazione di Firenze (11 aprile 2014): http://landscapeunifi.it/images/pdf/UNESCO-CBD_JP_Florence_Declaration.pdf. Un piccolo esempio concreto: il Parco del Po e della Collina Torinese ha condotto, grazie a un finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale, un'azione di educazione ambientale nelle scuole. Pur trattandosi di aree della rete Natura 2000, l'oggetto dell'azione non era semplicemente la biodiversità, ma la diversità, naturale e culturale, riscontrabile nel paesaggio rurale, legata quindi anche ai prodotti agricoli, e di qui ai loro usi tradizionali (la cucina locale ecc.). Cfr. Ente Parco Po e Collina Torinese, Programma Cerpoco, 2013-2014, con il supporto scientifico del Politecnico di Torino.

The duo cultural diversity and natural diversity is more and more at the centre of international attention. See the *Unesco-SCBD Joint Programme on Biological and Cultural Diversity* on which the international scientific community recently expressed its opinion with the Florence Declaration of April 11th 2014 (http://landscapeunifi.it/images/pdf/Unesco-CBD_JP_Florence_Declaration.pdf). A minor but concrete example: the Parco del Po e della Collina Torinese has, thanks to funding from the Regional Rural Development Program, organised environmental education projects for schools. Although these are areas included in the Natura 2000 network, the object of the action was not simply biodiversity, but the natural and cultural diversity to be found in the rural landscape, linked to the agricultural products and to their traditional uses (local cuisines, etc.). See Ente Parco Po e Collina Torinese, Programma Cerpoco, 2013-2014, with scientific support from the Politecnico di Torino.

¹⁸ Una delle proposte che hanno avuto più peso nell'influenzare la valutazione del paesaggio è quella di Coeterier (Coeterier J.F., *Dominant Attributes in the Perception and Evaluation of the Dutch Landscape*, in «Landscape and Urban Planning» 1996, 34, pp. 27-44). Infatti, le sue teorie sono state utilizzate nelle politiche nazionali olandesi sul paesaggio. Più recente la teoria di Ode e colleghi, nata in ambito rurale e poi sviluppata in ambito urbano: «*Stewardship*. The presence of a sense of order and human care through active management which contributes to a perceived accordance to an 'ideal' situation», cfr. Ode A., Tveit M., Fry G., *Capturing Landscape Visual Character Using Indicators: Touching Base with Landscape Aesthetic Theory*, in «Landscape Research», 33 (2008), 1, pp. 89-118. Con esclusivo riferimento al paesaggio urbano, uno studio recente è quello di Reid e Clemente: nel loro «Best-Fit Tidiness Model» la *tidiness* spiega il 70% delle scelte degli intervistati (Reid E., Clemente O., *Best-Fit Measuring Urban Design: Metrics for Livable Places*, Island Press, Washington 2013).

One of the proposals that have most noticeably influenced the appreciation of landscape is that of Coeterier (Coeterier J.F., *Dominant Attributes in the Perception and Evaluation of the Dutch Landscape*, in «Landscape and Urban Planning» 1996, 34, pp. 27-44). In fact, his theories have been used in the Dutch national policies for landscape. More recent are the theories, born in a rural setting and developed in an urban setting, presented by Ode and colleagues: «*Stewardship*. The presence of a sense of order and human care through active management which contributes to a perceived accordance to an 'ideal' situation, cfr. Ode A., Tveit M., Fry G., *Capturing Landscape Visual Character Using Indicators: Touching Base with Landscape Aesthetic Theory*, in «Landscape Research», 33 (2008), 1, pp. 89-118. With exclusive reference to the urban landscape, a recent study is that of Reid and Clemente: in their «Best-Fit Tidiness Model», 'tidiness' explained 70% of the choices of the persons interviewed (Reid E., Clemente O., *Best-Fit Measuring Urban Design: Metrics for Livable Places*, Island Press, Washington 2013).

¹⁹ MiBAC, Direzione Generale PaBAAC, Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa III edizione, 2012-2013, <http://www.premiopaesaggio.it/>.

²⁰ Fondazione Benetton, Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXV edizione, 2014, http://www.fbsr.it/fbsr.php/il_paesaggio/Premio_Carlo_Scarpa/luoghi_premiati/Osmace_e_Brezani.